

SERIE A CALCIO

Il bianconero protagonista del derby. Prima segna, poi subisce i due falli che costano l'espulsione a Policano e Bruno trascinato fuori dopo una crisi di nervi

Casiraghi scatena il Neuro Torino

Microfilm

- 4': cross di Lentini: Bresciani stoppa e tira subito obbligando Tacconi ad un'impegnativa parata.
5': Baggio crossa al centro: Marchegiani smannaccia e Carrera, ben piazzato, tira addosso al portiere. Annoni crossa da una punizione tira: il rasoterra lambisce il palo sinistro.
11': la Juventus passa in vantaggio. Splendido cross di Alessio e Casiraghi di testa batte Marchegiani sulla sua sinistra.
16': Bruno viene espulso per doppia ammonizione dopo aver colpito Casiraghi. Prima di uscire Bruno dà in escandescenze e viene più volte trattenuto dai suoi compagni.
50': punizione di Julio Cesar che Marchegiani respinge di pugno.
51': Policano scalcia Casiraghi: espulso, Toro in 9.
53': Bresciani si gira e tira: il suo rasoterra sfiora il palo destra prima che Annoni riesca a deviarlo.
58': gran tiro di Baggio: Marchegiani respinge.
73': Baggio serve Schillaci al centro dell'area, alto il tiro.



Casiraghi anticipa tutti e mette a segno il gol della vittoria Juventus. Sopra la sceneggiata del torlista Bruno dopo l'espulsione decretata da Ceccarini



JUVENTUS-TORINO

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes players like TACCONI, CARRERA, DE AGOSTINI, REUTER, KOHLER, JULIO CESAR, ALESSIO, MAROCCHI, GALIA, SCHILLACI, CONTE, BAGGIO, CASIRAGHI, PERUZZI, CORINI, DI CANIO.

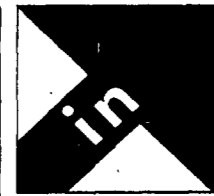
1-0

RETE: 11' Casiraghi

ARBITRO: Ceccarini 7

NOTE: angoli 8 a 1 per il Torino. Espulsi: Bruno, Policano, Ammoniti: Bruno, Casiraghi, Marocchi, De Agostini, Bresciani, Giornata di sole e ventosa, campo in discrete condizioni, incasso record di 2 miliardi 650 milioni per 58.607 spettatori.

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes players like MARCHEGIANI, BRUNO, POLICANO, FUSI, ANNONI, CRAVERO, MUSSI, SORDO, LENTINI, BRESCIANI, VAZQUEZ, VENTURIN, CASAGRANDE, FUSCO, COIS, VIERI.



Kohler: statuario, autorevole, sempre puntuale. Difficile trovare delle sbavature nella prova del tedesco. Ma non è una novità. Anzi, la costanza è la sua dote migliore.

Julio Cesar: idem come sopra. Tranquillo, monumentale. Sembra quasi lento. In realtà entra sempre al momento giusto. Un po' scontato sulle punizioni. Non basta tirar forte. Un altro particolare: nonostante lo fischino perché è nero, lui non si scompone mai. Per gli idioti, è una splendida risposta.

Reuter: solo un dettaglio: 19 giorni fa è stato operato al menisco. Ieri, sulla destra, quando partiva in progressione era imprevedibile.

Annoni: è uno dei pochi granata a non aver perso la testa. È già un merito. Inoltre, quando è passato su Casiraghi, l'ha praticamente annullato. Pericoloso anche nelle punizioni.

Bruno: ovviamente è il primo ad andar dietro la lavagna. In realtà, per come si è comportato, andrebbe messo per qualche giorno dietro un'inferriata con una camicia di forza.

Policano: fare gli imitatori di Bruno deve essere raccapricciante. Policano ci riesce perfettamente. Bruno, nella sua follia, perlomeno ha il pregio dell'originalità.

Schillaci: gettar la croce sull'ex Totò nazionale quasi dispiace. Si vede che ce la mette tutta, che s'impegna perfino troppo. Solo che va sempre sopra le righe. Andando avanti così finirà sulla panchina come i suoi tri.

Baggio: che barba dover ripetere ogni domenica lo stesso tormentone. Il fatto è che questo Baggio è «piccino piccino». Parte bene, ma poi s'ingrigisce nella routine. È un solista, che però si nasconde sempre nel coro.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

TORINO. Brutta partita: a base di gomitate e tacchettate in faccia. Tutte indirizzate a Casiraghi che, segnando anche un gol di testa, diventa in un certo senso protagonista assoluto di questo mediocre derby della Mole. Un derby vinto dalla Juventus, ma quasi suo malgrado. I bianconeri difatti, nonostante abbiano giocato per buona parte della ripresa con due uomini in più, sono riusciti nella non facile impresa di concludere in affanno la partita. Un record anche questo, come l'incasso finale che avrebbe meritato uno spettacolo migliore.

fallances torinesi. Nel Toro, infatti, mancano Benedetti e Scifo, e Casagrande rimane a box della panchina per problemi di convalescenza. La Juve invece è in gran spolvero, con Baggio e Schillaci desiderosi di ricostruire la credibilità perduta. Detto questo, finiamo qui. Il Torino infatti, giocando coi nervi scoperti, ha fatto il possibile e l'impossibile per consegnare il match su un piatto d'argento ai bianconeri. Il primo cadeau del granata è proprio in occasione del gol. Ottimo il cross di Alessio, splendida la capocciata di Casiraghi: ma Bruno dov'è? Perché al posto di mollar scarpate e gomitate non segue le traiettorie del pallone? Questo è il compito di un buon difensore, invece Bruno, come poi Policano, preferisce le vie più spicce: far fuori letteralmente l'avversario. Una scorciatoia che, in realtà, anticipa solo la strada della doccia. Bene, il gol di Casiraghi è all'11', cinque minuti dopo Bruno entra in azione colpendo con una gomitate lo zigomo dell'attaccante bianconero. Tra l'altro, il fallo avviene all'altezza della linea dell'area di rigore. L'arbitro non infierisce ma, per doppia ammonizione, espelle Bruno senza pensarci un secondo. Subito dopo l'incredibile reazione. Da questo momento

L'arbitro



Ceccarini 7. In una partita caratterizzata dalle scorrettezze e dai nervi tesi, l'arbitro si è mostrato all'altezza. Sulle due espulsioni, nulla da eccepire. Bruno è andato fuori per doppia ammonizione. Il secondo episodio è clamoroso. Policano colpisce platealmente con i tacchetti la fronte di Casiraghi. Una reazione assurda, anche perché l'entrata di Casiraghi era normale. Per il resto, Ceccarini ha sempre tenuto in pugno il match. Una buona prova.

Trap critico nonostante i 2 punti «Così non va troppi egoisti»

TORINO. Un punto di sutura, due graffi in fronte lunghi parecchi centimetri: è il solito Casiraghi del dopo partita. Ancora una volta protagonista nel bene e nel male. Qualcuno lo accusa di essere un provocatore. «A qualcosa si devono attaccare - ribatte Gigi -, eppure io li ho sentiti contenti di essere in nove, perché senza quei due hanno avuto più possibilità che in undici. Se fossi un provocatore l'arbitro di oggi se ne sarebbe accorto, invece mi ha ammonito solo per aver esultato fuori dal campo». Il destino di Casiraghi è questo: prenderle spesse, restituire e contribuire a far espellere gli avversari, visto che non è la prima volta. «Forse mi hanno caricato i fischi dei tifosi viola a Coverciano o forse semplicemente stavo molto bene. Bravissimo Alessio a servirmi una palla gol sulla quale ho anticipato Bruno. Possono dire quello che vogliono, ma io ho tanti

Mondonico furioso per le risse «Che squallore mi vergogno»

TORINO. I toni granata sono durissimi: la doppia espulsione non è proprio andata giù a Mondonico, e al presidente Borsano, oltreché ai giocatori. Cominciamo dal tecnico che appare molto abbacchiato: «Viene da chiedersi se la colpa di tutto questo non sia mia: forse non ho insistito abbastanza nel far capire ai miei come ci si deve comportare in campo. Sono deluso. Quanto è successo è squalido. Non mi resta che guardarmi dentro e chiedermi il perché di certi fatti. E il rispetto per i tifosi, dove va a finire? Sono comportamenti inammissibili, la società deve riflettere. I due fatti ci danneggiano a livello di immagine e poco importa se i nove rimasti in campo abbiano fatto cose incredibili, tanto far qualche tempo resteranno solo le conseguenze delle due espulsioni. Ripeto: mi vergogno». Si capisce benissimo che Mondonico oltre ad essere deluso è incauto nero. Anche Borsano



Sole a San Siro, ma solo sulle tribune. Un'Inter nebulosa fatica più del dovuto per superare la formazione marchigiana Giordano spreca una clamorosa occasione per portare in vantaggio l'Ascoli, poi Berti e Ferri mettono le cose a posto

Clima primaverile, partita autunnale

INTER-ASCOLI

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes players like ABATE, PAGANIN, BATTISTINI, BREHME, FERRI, BAGGIO, MONTANARI, DESIDERI, BERTI, KLINSMANN, MATTHAEUS, FONTOLAN, NUZZO, PIZZI, BARESI.

2-1

MARCATORI: 47' Berti, 52' Ferri, 93' Troglio

ARBITRO: Quartuccio 5.5

NOTE: Angoli 20-0 per l'Inter. Cielo sereno, giornata fresca, campo in buone condizioni. Ammoniti: Pergolizzi per scorrettezze. Spettatori: 40.000.

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes players like LORIERI, ALOISI, PERGOLOZZI, PIERLEONI, D'AINZARA, BENETTI, MARCATO, MENOLSCINA, MANIERO, TROGLIO, GIORDANO, VERVOORT, ZAINI, BOCCHINO, MANCINI, CAVALIERE.

UOQ GISTRI

La porta di Abate a correre gravi rischi. È il 23 e Giordano, sul filo del fuorigioco, se ne va in solitaria, scarta anche il portiere, ma perde tempo. Quando calcia lo spazio della porta è già occupato dai difensori interisti. Anche Vervoort su un cross dalla destra si era ritrovato all'11' il pallone buono. Gran pasticcio e l'occasione sfuma.

Lothar con un tiraccio da fuori, ma non è così. Si sbagliano passaggi, le triangolazioni sono incerte i cross finiscono dall'altra parte del campo senza trovare nessuno a raccoglierci. Certo si continua giocare ad una porta sola, e alla fine saranno 20 a 0 gli angoli per gli uomini di Orico, ma di bel calcio nemmeno l'ombra. C'è un certo Klismann che si dà un gran da fare per piazzare la botta giusta, anche Desideri ci prova, ma i risultati sono davvero scarsi. Sarebbe lecito pensare che una squadra rilasata mostri a tutti i suoi schemi più veloci e più attraenti, quelli che Ferri e compagni stanno



L'interista Lothar Matthaeus, contrastato dall'ascolano Pergolizzi. A sinistra, Davide Fontolan, mentre tenta di farsi largo nella difesa marchigiana

A Orico basta poco «L'importante è l'impegno»

MILANO. Moderatamente soddisfatto. Corrado Orico non si scompone a sentire critiche e lamentele. Il suo motto è pazienza e fiducia. C'è ancora tempo per migliorare. In fondo l'Inter è ancora in una fase di costruzione, quello che conta è l'impegno e la volontà di raggiungere le mete previste. È in campo contro l'Ascoli l'impegno a suo giudizio non è mancato. «Come minimo abbiamo confermato la nostra voglia di vincere e di aggredire l'avversario. Abbiamo raggiunto standard accettabili». Meno accettabile l'attacco e la sua prolificità: «Tanti tiri in porta, ma abbiamo raccolto troppo poco». Qualcuno gli chiede il perché di un primo tempo così opaco. Lui replica deciso: «Lo sbaglio è stato concentrarsi troppo, comunque, le correzioni dell'intervallo hanno funzionato». Sul bel gioco fa lo gnorri: «Non so cosa sia il bel gioco, è difficile quando una squadra sceglie, legittimamente, di difendersi. E poi, dopo il gol di Berti mi sembra che la partita sia stata più bella».

Troglio felice Una sconfitta per sentirsi ancora utile

MILANO. Anche una sconfitta può far la felicità. Questa la filosofia di Pedro Troglio, l'autore del gol della bandiera ascolano: «Torniamo a casa contenti, con il morale alle stelle» dice al termine della partita. Ma scusi non avete perso? «Sì certo non abbiamo fatto punti, però, non siamo stati sabbati di gol e abbiamo segnato. È importante. Non sentiremo le solite critiche, le solite voci che ci danno degli scarsi, perché qui al Meazza non abbiamo giocato male, abbiamo costruito 4 o 5 palli gol». Poi, incalzato dalla stampa, prende un attimo di pausa e inizia una litania a base di se: «Certo, se avessimo realizzato con Giordano nel primo tempo tutto avrebbe potuto cambiare». Ma il risultato non si discute. «Perché? Perché se andiamo a vedere il contesto della partita la differenza delle forze in campo fra noi e i nerazzuri è netta - Un Troglio soddisfatto, dunque, convinto che questo risultato servirà negli scontri che contano, quelli con i pari grado».

MILANO. Bella giornata di sole, temperatura mite, eppure allo stadio Meazza i tifosi interisti rabbriviscono. Non si può dargli torto: a veder giocare una squadra lenta, nebulosa, pasticciona che tiene banco, che occupa l'area avversaria, ma che non riesce a concludere, e lascia al povero Ascoli ben tre occasioni da gol c'è da sentirsi male. E infatti alla fine del primo tempo il pubblico si sfoga di tanto soffrire: piovono fischi a catinelle. E c'è il solito battibecco fra curva e tribune: «Pubblico di merda», gridano gli ultrà e gli altri giù con i frizzi e i lazzi all'indirizzo del presidente e di Orico.

Diciamo subito: l'Ascoli versione Picchio De Sisti non è gran cosa. È venuta a Milano con l'idea di prendeme il meno possibile, di salvare la faccia. Si schiera in difesa e manda palle su palle in tribuna, eppure nel primo tempo regge botta. Raramente è in affanno sulle iniziative dei nerazzuri, per giunta Lorieri è in gran giornata e quando i difensori latitano ci mette una pezza. Al 24' il suo capolavoro: Matthaeus liberato da Klismann in area spara a botta sicura. Ma la legnata non entra. Trova il corpo del portiere ascolano. Qualche minuto prima era sta-

ruminando da tre mesi e passa, e invece niente. Le emozioni vengono dalla formazione marchigiana. Hanno lasciato l'iniziativa agli avversari, ma non disdegnano il contropiede. Al 78' Abate para su D'AINZARA entrato al 4' della ripresa al posto di Pierleoni, poi il numero uno nerazzurro è costretto ad uscire due volte di piede su Giordano. La trappola del fuorigioco non è scattata e Abate se la prende con i compagni del reparto difensivo. La terza occasione dell'Ascoli gli è fatale. A tempo ormai scaduto l'argentino Troglio lo beffa come un pallonetto.